

L'amore per il vinile a tutto Tondo

Vintage Alessandro Bassanini ha creato a Maroggia il più grande negozio di vecchi dischi del Ticino

Zeno Gabaglio

L'idea sbagliata, nel posto sbagliato, nel momento sbagliato: potrebbe essere questo il riassunto di un'iniziativa imprenditoriale recentemente nata nel sud del Luganese. Perché i negozi di dischi anziché aprire stanno tutti chiudendo, perché in un paesino come Maroggia non c'è nessuna prospettiva per il commercio culturale, perché il disco di vinile appartiene ad un'era neozoica rispetto al presente fatto di musica liquida e ubiquità digitale.

Queste dunque le premesse logiche e di rigore. Eppure Tondo – questo il nome del negozio – da cinque mesi è proprio lì, traboccante di vecchi dischi. Fondato da un italiano che ha passato la maggior parte della propria vita negli Stati Uniti, e che in America ha cominciato a raccogliere dischi già durante i mitici anni Settanta.

«Era una passione che condividevo con i miei fratelli – ci racconta Alessandro Bassanini – e proprio nella frenetica concorrenza familiare ho imparato a conoscere ed amare il disco in vinile, fino a scoprirne i lati anche meno appariscenti». Come la differenza tra la prima tiratura di un disco e le sue successive ristampe, perché lungi dall'essere un vezzo puramente feticistico «è proprio la qualità del suono a cambiare tra la prima edizione e quelle successive. Il passaggio dai nastri di studio al disco di vinile veniva curato dagli ingegneri del suono solo fino alla prima pressatura. Nelle stampe successive poteva accadere di tutto, dalla riduzione dello spessore del disco all'utilizzo di matrici non più performanti, o al semplice fatto che non c'era più un abile ingegnere del suono a salvaguardare la resa musicale». Problema risolto? Solo fino a un certo punto, perché «sino al 1972 nei crediti dei dischi non c'era traccia della presenza o meno dell'ingegnere di masterizzazione, e per orientarsi anche nelle tirature successive bisogna oggi consultare lunghissimi cataloghi editoriali». Come ad esempio per il disco



Alessandro Bassanini all'interno del suo negozio. (Foto Alan Alpenfelt)

The Wall dei Pink Floyd, di cui esistono 81 diversi numeri di catalogo riferibili al solo primo anno di pubblicazione, il 1979. E proprio questi numeri di catalogo consentono di stilare una graduatoria che indica quale tra questi dischi – all'apparenza tutti uguali – suonano meglio e quindi valgono di più.

«Per la discografia avere una prima stampa è come per le arti visive possedere un originale, rispetto alla copia che in discografia è invece costituita dalla ristampa». E qual è dunque l'originale cui Alessandro Bassanini è più legato, nella sua collezione privata di oltre 16'000 dischi che si va a sommare a tutto quanto esposto in negozio?

«C'è una prima risposta semiseria, che è anche semitragica. Perché viaggiando in Europa con una mia ex-fidanzata avevo sentito per radio il pezzo *Walking On Sunshine* e una volta a casa avrei ardentemente voluto riscoltare l'intero disco di Katrina & The Waves. Dopo lunghe ricerche la mia ex disse che il disco non era più lì perché

lo aveva prestato, e dopo ulteriori indagini scoprii che lo aveva prestato al suo amante». Mai disco fu più (tristemente) utile. «E poi c'è la seconda risposta, quella seria. Qualche anno fa ero in auto negli Stati Uniti e dovevo assolutamente trovare una toilette. Entrai perciò nel primo esercizio pubblico, un negozio di materiali vari e usati. Prima ancora di trovare il bagno fui attratto da una pila di dischi dove c'era anche *The Freewheelin' Bob Dylan*. Era un album ovviamente ristampato in milioni di copie, eppure quella davanti a me era una prima stampa originale. Mi avvicinai tremolante alla cassiera chiedendo quanto avrebbe voluto per il disco. «30» fu la prima risposta, e per non far trapelare l'incredulità verso un simile prezzo – all'incirca un millesimo del valore di mercato – rilanciai spavalidamente al ribasso: «25!». Ma solo una volta estratto il portamonete compresi che il prezzo preteso dalla signora era di altre cento volte inferiore: 25 centesimi di dollaro!».